

Carmine VENEZIA

ARCHIVISTICA, BIBLIOTECONOMIA E ARCHEOLOGIA:

I RAPPORTI TRA LE DISCIPLINE DELLA MEMORIA¹

Nel sistema accademico italiano l'archivistica e la biblioteconomia, discipline della memoria per eccellenza, condividono lo stesso settore scientifico-disciplinare (M-STO/08 – Archivistica, bibliografia e biblioteconomia)², confluendo altresì nel medesimo settore concorsuale (11/A4 – Scienze del libro e del documento e scienze storico religiose), a sua volta parte dell'area disciplinare 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche. Da alcuni anni, come noto, è attiva la laurea magistrale in “Archivistica e biblioteconomia” (LM-5), che rappresenta la fisiologica prosecuzione del curriculum archivistico-librario della laurea in “Beni culturali” (L-01). L'archeologia invece, pur costituendo anch'essa un percorso curriculare all'interno della L-01, è classificata in un'area disciplinare diversa rispetto alle materie archivistiche e librerie, quella delle “Scienze dell'antichità, filologico letterarie e storico-artistiche” (10), rappresentando non solo un settore concorsuale autonomo (10/A1 – Archeologia)³, ma anche un indipendente macrosettore (10/A – Scienze archeologiche)⁴. Nelle suddivisioni disciplinari universitarie attualmente vigenti, dunque, emerge una strettissima correlazione tra l'archivistica e la biblioteconomia, le quali non condividono alcun ramo

¹ L'articolo è tratto, con alcune modifiche e integrazioni, dalla tesi di dottorato di ricerca in “Scienze documentarie, linguistiche e letterarie” dal titolo “Ordinamento e descrizione degli archivi: gli strumenti di ricerca degli Archivi di Stato di Benevento e Trento e dell'Archivio provinciale di Trento” (tutor: prof.ssa Linda Giuva), che chi scrive ha discusso il 9 luglio 2021 presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”. In particolare il progetto è consistito nell'analisi degli strumenti di ricerca presenti negli Archivi menzionati, oltre a quelli digitali presenti sui rispettivi siti istituzionali, verificandone il grado di comprensibilità da parte degli utenti. Tale studio è stato supportato da riferimenti teorico-disciplinari relativi all'ordinamento e alla descrizione degli archivi in epoca contemporanea, dai quali è emersa la tematica del contributo.

² In base alla declaratoria ufficiale del Ministero dell'Università e della ricerca, il settore M-STO/08 si suddivide in due sub-settori, quello archivistico e quello librario. In particolare: “Le competenze del subsettore archivistica riguardano sia lo studio della tradizione e dell'ordinamento dei materiali d'archivio sia lo studio degli archivi come strutture di ordinamento e conservazione del materiale tramandato, con particolare attenzione alle norme relative alla selezione, allo scarto e alle applicazioni delle tecniche di registrazione del materiale documentario. Considerano un arco cronologico che va dal tardo medioevo all'età contemporanea, con il suo fulcro nell'età moderna in cui si consolidano le tecniche e le grandi strutture della conservazione documentaria. Le competenze del subsettore bibliografia e biblioteconomia riguardano la storia della tradizione dei testi scritti, elaborati o tramandati su qualunque supporto, del loro ordinamento e messa in uso; riguardano altresì la realtà semantica dei documenti e lo studio della progettazione, fabbricazione, diffusione, informazione, conservazione libraria intesa come elemento costituente la storia della cultura. Il settore ha una caratterizzazione scientifica e teorica riscontrabile anche nella peculiarità metodologica di ricerche che tengono conto del triplice livello degli oggetti di studio: la realtà fisica dei documenti, quella letteraria (testuale, autorale, editoriale) e quella concettuale ricorrendo a una logica propria, servendosi tra l'altro dei linguaggi e delle tecniche informatiche” (<http://www.miur.it/UserFiles/116.htm>).

³ Il settore accoglie diversi SSD archeologici: L-ANT/01 – Preistoria e protostoria, L-FIL-LET/01 – Civiltà egee, L-ANT/04 – Numismatica, L-ANT/06 – Etruscologia e antichità italiane, L-ANT/07 – Archeologia classica, L-ANT/08 – Archeologia cristiana e medievale, L-ANT/09 – Topografia antica, L-ANT/10 – Metodologie della ricerca archeologica.

⁴ Il SSD M-STO/08 si innesta, invece, nel più articolato macrosettore delle “Discipline storiche” (11/A).

gerarchico con l'archeologia. Cosa teorizza, invece, la letteratura di settore in proposito?

Elio Lodolini non rileva alcuna convergenza fra archivistica e la biblioteconomia: “c'è una totale antitesi sia per quanto riguarda l'oggetto delle discipline – l'archivio e la biblioteca – sia per quanto riguarda la metodologia del lavoro dell'archivista e la metodologia del lavoro del bibliotecario, sia, per conseguenza, per quanto riguarda la formazione scientifica e professionale degli archivisti e dei bibliotecari e dei cultori delle rispettive discipline”. A tal proposito sottolinea la differenza esistente tra il documento (“prodotto nel corso dello svolgimento di una attività amministrativa, giuridica, pratica [...], privo di valore se è isolato dal suo contesto”) ed il libro (“scritto volontariamente dall'autore per fornire conoscenze, per sostenere idee, o per dilettere se si tratta di un romanzo e per esprimere sentimenti se si tratta di un libro di poesie”), nonché tra l'archivio (“nasce involontariamente, perché esiste una istituzione, un ente, una persona fisica, che svolge la propria attività, qualunque essa sia, e che produce documenti in conseguenza delle proprie funzioni”) e la biblioteca (“nasce volontariamente, per scelta da parte di chi la costituisce⁵”). Giorgio Cencetti, in una relazione del 13 febbraio 1943 indirizzata al Governo della Dalmazia, scriveva della necessità di “evitare la sgradevole situazione, purtroppo non rara in Italia, di archivi divisi in sedi diverse e trattati con criteri bibliografici, commendevolissimi certo per quanto riguarda codici e manoscritti, ma assolutamente antitetici a quelli che devono governare gli archivi”. Secondo lo studioso, “è da credere che la confusione che spesso si fa tra archivio e biblioteca nasca dalla somiglianza nella forma esterna (materia scrittoria, scaffalature ecc.), mentre sfugge ai profani la natura dell'uno e dell'altro, che li diversifica radicalmente⁶”. Cencetti individuò le differenze tra archivio e biblioteca in quattro punti: “1) l'autenticità dei documenti d'archivio; 2) la fungibilità dei libri; 3) la natura commerciale dei libri; 4) l'indivisibilità dei complessi archivistici⁷”. Leopoldo Sandri afferma che già nell'antica Roma “la distinzione fra archivio e biblioteca, imperniata sulla natura del materiale da conservare, era ben nota⁸”. Lodolini avverte però che nel secolo XIX archivio e biblioteca erano considerati in molti casi come affini, “concezione che scomparve, quanto meno fra gli archivisti (singolarmente, assai meno fra i bibliotecari) con il progresso dell'archivistica e con l'affermarsi di questa disciplina come scienza, con principi universalmente validi⁹”. L'archivista statunitense George S. Ulibarri ritiene che le differenze fra la professione dell'archivista e quella del bibliotecario “sono state create dallo stesso progresso¹⁰”. Secondo Stefano Vitali, invece, la differenziazione concettuale fra archivi e biblioteche “non si può dare per così scontata [...]. Nonostante la visione tradizionale che fa del primo un carattere precipuo

⁵ Lodolini, “Gestione dei documenti” e archivistica, 1990, p. 101.

⁶ Testo rinvenuto in Lodolini, *Storia dell'archivistica italiana*, 6. ed., 2010, p. 308.

⁷ Testo rinvenuto in Bonfiglio-Dosio, *Primi passi nel mondo degli archivi*, 4. ed., 2010, p. 28.

⁸ Sandri, *La storia degli archivi*, 1968, p. 108.

⁹ Lodolini, “Gestione dei documenti” e archivistica, 1990, p. 103.

¹⁰ Ulibarri, *Puntos comunes y diferencias entre archivos y bibliotecas*, 1965, p. 17.

degli archivi e del secondo un attributo di libri e biblioteche, non si può non osservare come vada crescendo all'interno del mondo delle biblioteche l'interesse per lo studio dei fondi librari, delle collezioni storiche, delle biblioteche personali. Ne deriva una sempre più decisa attenzione a non disperdere le relazioni che intercorrono fra le singole entità di quei complessi librari ma, al contrario, ad evidenziarle e a salvarle, insomma a mantenere i volumi all'interno del loro contesto e a preservare, all'interno di meditate strategie conservative, il *vincolo*, che tiene assieme quegli *archivi di libri*. La difesa di questo *vincolo*, che talvolta assume anche una dimensione fisica e materiale, fornisce un utile strumento per leggere, nella presenza/assenza di volumi e nel loro accostamento i percorsi intellettuali di singole personalità o di intere comunità¹¹”.

Appurato il suo scetticismo riguardo al rapporto archivistica/biblioteconomia, Lodolini individua invece un'affinità tra l'archivistica e l'archeologia: “tanto l'archeologo quanto l'archivista debbono ricostruire l'uno il monumento, l'altro l'archivio, basandosi quasi esclusivamente sui ruderi (archeologo) o sui documenti (archivista), con scarsissimi sussidi esterni costituiti da studi, pubblicazioni di carattere generale, esperienza di casi analoghi¹²”. Lo studioso si spinge inoltre verso un parallelismo esistente tra i ruoli di records manager (produttore e gestore di documenti nella fase corrente) e archivista (studioso di documenti nella fase storica) e tra quelli di architetto (progettista di immobili/monumenti e infrastrutture) e archeologo (studioso di monumenti e infrastrutture storiche)¹³. L'analogia tra “chi ricerchi in archivio e chi affondi il piccone in una zona archeologica” è sottolineata anche da Filippo Valenti: “più l'archeologo si addenterà negli strati inferiori, e quindi più antichi, meno avanzi troverà, e quasi tutti di manufatti ed edifici pubblici di grande prestigio, come mura, templi, necropoli, regge e basiliche (corrispondenti ai fondi di pergamene e ai cartulari dei nostri archivi). Man mano però che procederà ad operare in strati superiori, e quindi più recenti, comincerà a trovare tracce sempre più numerose e perspicue di vie, piazze, teatri, palazzi, mercati, botteghe, case d'abitazione, acquedotti, e tubature (corrispondenti ai grandi fondi cartacei degli organi politici e delle magistrature amministrative, giudiziarie, finanziarie eccetera degli archivi)¹⁴”. Il parallelismo archivistica/archeologia è riaffermato altresì da Paola Carucci, che giudica il lavoro di riordinamento “per molti versi affine a quello che opera il restauratore o l'archeologo, [poiché] mira a ricostituire un sistema quale si è dato storicamente e tende a cogliere e a evidenziare tutti i nessi significativi tra le serie di uno stesso archivio¹⁵”.

Concludendo, si potrebbe affermare che l'affinità tra archivistica e biblioteconomia si basa essenzialmente sulla condivisione del variegato oggetto di

¹¹ Vitali, *Le convergenze parallele*, 1999, pp. 38-39.

¹² Lodolini, “Gestione dei documenti” e *archivistica*, 1990, p. 111.

¹³ *Ivi*.

¹⁴ Valenti, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, 1981, pp. 13-14.

¹⁵ Carucci, *Le fonti archivistiche*, 1998, p. 132.

studio *memoria scritta*, su qualsiasi supporto scrittoria essa trovi collocazione (pergamena, carta, risorse digitali ecc.). Le metodologie di indagine, però, tendono a differenziarsi, basti pensare che l'archivistica è correlata inevitabilmente ad una necessità pratica/giuridica dell'attività umana, di norma assente nel settore bibliografico, incentrato sulla gestione di opere d'ingegno prodotte da un determinato autore. L'utenza stessa di un archivio, alla ricerca di fonti primarie per necessità storiche e giuridiche, si differenzia da quella di una biblioteca, legata a finalità di studio, di lettura, di aggregazione sociale. Non è un caso che gli ultimi sviluppi della biblioteconomia trovino sovente sbocco negli studi sociologici, a differenza di quelli dell'archivistica, sempre più proiettata sul rapporto tra gestione documentale e informatica. L'archeologia invece, pur occupandosi di un oggetto diverso rispetto alla memoria scritta, si correla all'archivistica per l'indagine del rispettivo bene culturale, contestualizzandolo storicamente e studiandone i criteri e le motivazioni di produzione da parte di un determinato soggetto, pubblico o privato. Appare analogo, dunque, il rapporto dell'archivistica e dell'archeologia nei confronti della storia: mentre quest'ultima ricostruisce le vicende umane avvalendosi delle testimonianze archivistiche, archeologiche, bibliografiche, storico-artistiche, l'archivistica e l'archeologia si focalizzano sullo studio di uno specifico bene culturale (documento, reperto), ricostruendone modalità di generazione, gestione e conservazione all'interno di una struttura sociale, servendosi della storia per contestualizzarne l'esistenza.

Carmine Venezia¹⁶

BIBLIOGRAFIA

Giorgetta BONFIGLIO-DOSIO, *Primi passi nel mondo degli archivi: temi e testi per la formazione archivistica di primo livello*, 4. ed., Padova, CLEUP, 2010.

Paola CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 1998.

Elio LODOLINI, "Gestione dei documenti" e archivistica: a proposito della convergenza di discipline, in "Rassegna degli Archivi di Stato", L/1-2 (1990), pp. 85-117.

Elio LODOLINI, *Storia dell'archivistica italiana*, 6. ed., Milano, Franco Angeli, 2010.

Leopoldo SANDRI, *La storia degli archivi*, in "Archivum", XVIII (1968), pp. 101-113.

George S. ULIBARRI, *Puntos comunes y diferencias entre archivos y bibliotecas*, in "Boletín del Archivo general de la Nación", LV (1965), pp. 5-19.

Filippo VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XLI/1-2-3 (1981), pp. 9-37.

Stefano VITALI, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", LIX/1-2-3 (1999), pp. 36-60.

¹⁶ Funzionario archivista presso l'Archivio di Stato di Avellino (carmine.venezia@beniculturali.it).